

COMUNICATO STAMPA

DEXIA ASSET MANAGEMENT: previsioni economiche e finanziarie per il 2012.

Brender (Dexia Asset Management): “le scelte politiche sono diventate fonte di rischio per la crescita in USA: l’impasse fiscale non è risolta e la crisi in Europa potrebbe proseguire ancora aggravandone significativamente le prospettive di crescita”.

Sarcinelli (Dexia Crediop): "Il 2012 non sarà un anno facile né per gli USA, né per l'Europa: in ambedue le aree la leadership politica non sembra in grado di esprimersi al meglio ed entrambe devono affrontare gravi problematiche di debito pubblico. Ve n'è abbastanza per alimentare una forte volatilità dei mercati".

Giampaolo Galli (Confindustria): in Italia, dopo un ripresa debole e di breve durata, dall'estate scorsa le prospettive sono notevolmente peggiorate per effetto principalmente della crisi del debito sovrano. L'industria è ormai chiaramente in recessione. Il problema chiave è quello del credito perché gli spread sui titoli di Stato si riflettono in gravi difficoltà di funding per le banche italiane. Se non torna la fiducia nel debito sovrano, non ci possono essere prospettive per l'impres e per l'occupazione. In questo contesto, non appare condivisibile l'opinione secondo cui la manovra Monti, pur necessaria, sia recessiva. La manovra è necessaria anche per dare una speranza di ripresa all'economia reale. E' però essenziale che si consolidi nei prossimi mesi la prospettiva di una nuova Europa, anche senza la partecipazione del Regno Unito.

Rainer Masera (Univ. Guglielmo Marconi): “L’unione Monetaria richiede Unione Economica e integrazione politica. Gli aggiustamenti fiscali e le riforme strutturali sono necessari in Europa, ma ad essi si deve accompagnare ampio sostegno di liquidità della BCE e azioni per accrescere la crescita e l’occupazione. Il ruolo catalitico della BEI per finanziare investimenti in infrastrutture, energia, ambiente, ricerca e sviluppo e capitale umano è fondamentale. Se Germania e Francia non vogliono gli Eurobond, si abbia il coraggio di sostenere gli Euro-project bonds. Comunque, Basilea 3 deve essere rivisitata in modo fondamentale per impedire che destabilizzi l’economia europea”.

I venti contrari che avevano soffiato sui mercati negli ultimi mesi del 2010 causando il rallentamento della crescita mondiale sembrano affievolirsi. In particolare, si riducono le oscillazioni dei prezzi delle materie prime e tende a stabilizzarsi il prezzo del petrolio. Ma la crisi del debito sovrano nell’area Euro, che ha superato i confini dei Paesi periferici del vecchio continente contagiando il cuore dell’Europa, continua a scuotere i mercati finanziari.

Se le difficoltà dell’economia reale sembrano governabili, le dinamiche finanziarie appaiono ben più complesse, soprattutto nella prospettiva di un coinvolgimento sempre maggiore dei più importanti Paesi europei.

Si torna a crescere: ma più lentamente?

Negli Stati Uniti, i timori di una nuova fase recessiva (*double dip*) si sono dimostrati infondati e, dopo alcune turbolenze dei primi sei mesi del 2011, la crescita del PIL ha registrato una nuova accelerazione.

Anton Brender, chief economist di Dexia Asset Management: “Questa ripresa è molto più debole rispetto a qualunque altra registrata nei dopoguerra. Nonostante i bassi tassi dei mutui ipotecari, l’economia non ha ricevuto - e non riceverà - alcun aiuto dal comparto immobiliare: il surplus di offerta e i prezzi non incoraggianti ritardano ogni ripresa del settore”.

Il *deleveraging* delle famiglie ha avuto conseguenze anche sui consumi. Di recente, tuttavia, gli indicatori delle vendite al dettaglio mostrano risultati più confortanti e il prezzo della benzina ha smesso di aumentare. Il consolidamento del mercato azionario e l’aumento dei salari saranno due fattori chiave per il proseguimento della ripresa nei prossimi trimestri.

Naturalmente gli investimenti strutturali rimangono strategici ma, d’ora in poi, le esportazioni svolgeranno un minor ruolo di supporto. Inoltre, si prevede per il 2012 una pressione fiscale significativa; senza un ulteriore sostegno federale, gli Stati e, in particolare, le amministrazioni locali potrebbero rallentare la loro crescita.

Sulla base di queste considerazioni e di un miglioramento del mercato azionario, la crescita del PIL nel 2012 è stimata intorno al 2%.

“Ma è facile essere più pessimisti”, prosegue Anton Brender. “Le scelte politiche sono diventate una fonte di rischio per la crescita degli Stati Uniti: l’impasse fiscale - che ha generato la drammatica flessione del mercato azionario alla fine di luglio - è lungi dall’essere risolta e la crisi in Europa potrebbe proseguire ulteriormente aggravandone significativamente le prospettive di crescita”.

L’area Euro verso la recessione

Sebbene i differenziali di crescita tra i vari Paesi dell’area Euro restino evidenti - riflettendo ampiamente i diversi regimi di politica fiscale - il rallentamento della crescita è largamente diffuso.

Nonostante la temporanea flessione congiunturale, le esportazioni al di fuori dell’area Euro potrebbero nuovamente tornare a crescere. A preoccupare maggiormente sono le dinamiche commerciali regionali, soprattutto alla luce degli ultimi dati riguardanti le PMI italiane e francesi.

Al tempo stesso, le condizioni del credito alle imprese hanno subito una stretta e la stessa domanda di credito si è indebolita.

Florence Pisani, economista di Dexia Asset Management, aggiunge: “Un improvviso arresto degli investimenti è diventato probabile. Con il rallentamento all’orizzonte, la crescita dell’occupazione registrerà una flessione mentre il tasso di disoccupazione dell’area Euro continuerà a salire. I consumi resteranno vincolati ad un debole aumento del potere di acquisto e le condizioni del credito si restringeranno. Sfortunatamente, i bilanci pubblici non sono nella condizione di poter attutire questa tendenza. Al contrario, i governi hanno finora risposto con cicliche strette fiscali... attraverso corrispondenti restrizioni di bilancio”.

Alla luce di queste considerazioni è probabile che il crollo della fiducia della scorsa estate abbia inciso su una pur lieve fase recessiva dell'area Euro: nel 2012 è prevista una crescita media del PIL pressoché nulla.

Il quadro potrebbe aggravarsi con l'ampliamento della crisi del debito sovrano. Nonostante le iniezioni di liquidità della Banca Centrale Europea e i continui acquisti di titoli di Stato, si è sviluppato un corto circuito tra sistema bancario e crisi del debito sempre più difficile da spezzare.

Nella migliore delle ipotesi, le risorse a disposizione dell'EFSF potrebbero aiutare a guadagnare tempo. Ma per porre fine alla crisi ed evitare una più profonda contrazione dell'attività, è necessaria una svolta politica.

“Un nuovo approccio dovrebbe puntare a ridurre l'incertezza dei mercati, a porre un tetto ai tassi di interesse e a sostenere la crescita. Noi crediamo che ciò si verificherà nei prossimi mesi... nel frattempo, la volatilità rimarrà alta”, è la conclusione di Anton Brender e Florence Pisani.

Dexia Crediop è la banca nata nel 1919 come Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche con l'obiettivo di indirizzare il risparmio nazionale al finanziamento delle opere pubbliche e delle infrastrutture per lo sviluppo del Paese.

Da oltre novant'anni Dexia Crediop è il punto di riferimento in Italia per le Amministrazioni Pubbliche Centrali e Territoriali e per gli enti e le aziende da esse direttamente dipendenti, per le società che gestiscono i servizi pubblici locali e per le imprese che investono in Italia nelle infrastrutture energetiche e di trasporto. Dexia Crediop è controllata al 70% dalla banca franco-belga Dexia e partecipata dalla Banca Popolare di Milano, dal Banco Popolare e dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna con una quota del 10% ciascuna.

Dexia Asset Management è una società di gestione del risparmio specializzata in analisi finanziaria, gestione di fondi e di mandati istituzionali e privati. Operatore di riferimento su scala paneuropea, alla fine di settembre 2011 Dexia AM gestiva circa 80,5 miliardi di Euro, ripartiti su una gamma completa di strumenti di investimento: gestione tradizionale, gestione alternativa e investimenti sostenibili. Dexia AM dispone di centri di gestione a Bruxelles, Lussemburgo, Parigi e Sydney e di team di vendita in tutta l'Europa continentale, in Canada, Australia e Medio Oriente.

Contact: Marina Riva
Andrea Pagano Mariano
Barabino & Partners
06/679.29.29

Daniela Condò
Dexia Crediop
06/4771.3480

Roma, 12 dicembre 2011